

# GERRY

## delle nonne

● Gerry Bruno, ex cantante e fantasista, ha mollato tutto per mettersi a fare l'uomo della notte a radio Stramilano. Da mezzanotte in poi dialoga in diretta con casalinghe insonni, guardie notturne, quindicenni nascoste nell'armadio di casa loro con telefoni semi-clandestini, peripatetiche ed altri « pipistrelli ».



L'uomo della notte  
Gerry Bruno mentre dialoga con gli ascoltatori della radio Stramilano nella trasmissione da lui condotta.

**P**rima di tutto, io rifiuto l'etichetta di Disc-Jockey: io sono piuttosto un animatore, un conduttore di trasmissione. Che poi riesca a fare di più, e meglio, di un disc-jockey, è una mia presunzione di professionista, di uomo-spettacolo. Io questo lavoro l'ho cominciato a fare perché, ad un certo momento della mia vita, ho potuto finalmente realizzare un sogno che inseguivo da sempre, da quando lavoravo con i Brutos, addirittura da quando ero bambino. »

Gerry Bruno, ex-cantante, ex-fantasista, ha mollato tutto (tranne i caroselli) per mettersi a fare l'uomo della notte a Stramilano, nel nome del suo vecchio amore per la radio. Da mezzanotte in poi dialoga in diretta con casalinghe insonni, guardie notturne, quindicenni nascoste nell'armadio di casa loro con telefoni semiclandestini, peripatetiche e altri « pipistrelli ». Di che cosa parla?

« Di tutto, tranne che di politica, di sesso e di droga. Condurre una trasmissione notturna in diretta è molto difficile, delicato, perché il pubblico è vario, e passare in diretta una telefonata è sempre piuttosto pericoloso. Tant'è vero che quando ho cominciato, nessun'altra radio privata si fidava a mettere in onda una trasmissione di questo genere. Adesso la fanno in molti, alcuni vanno addirittura sul pornografico,

altri mettono bande continue, altri ancora prendono una telefonata ogni quarto d'ora, e poi non sanno neppure fare il mestiere di disc-jockey... forse mi sto gonfiando troppo, però ci tengo a dire queste cose, è la prima volta che le dico. »

La « scuola » è quella delle radio libere americane, di radio Montecarlo, di Ettore Andenna e di Herbert Pagani, e Gerry ci tiene molto a sottolineare la sua preparazione tecnica, che gli permette di fare da solo il lavoro di quattro persone. Ma al di là del discorso puramente tecnico — e pirotecnico — di ritmi sonori, Gerry non crede molto alla possibilità di una radio libera che sia « impegnata » sul piano dell'informazione:

« Io penso che il pubblico potenziale nostro sia fatto di casalinghe, essenzialmente, e di ragazzini molto giovani: i ragazzi di diciotto, vent'anni, quelli che vanno in piazza a far politica, non la sentono, la radio, e se la sentono, si sintonizzano su di una stazione commerciale, tutta musica; vanno a fare le manifestazioni, ma in casa non ci stanno a sentire una radio politica che gli dice "fai così, fai così". Allora ecco la necessità di una radio che dia un po' d'informazione regionale, senza sbilanciarsi troppo, lasciando che all'informazione politica ci pensino i più grossi, e che si basi soprattutto sul ritmo, sulla musica, sulla simpatia ».



Gerry Bruno con i suoi ospiti:  
da sinistra Loredana Berté, Umberto Tozzi e Mario Lavezzi durante la trasmissione « i pipistrelli della notte ».

Però si potrebbe fare dell'informazione locale, di quartiere: trattare i problemi di quartiere, con gli abitanti, e poi invitare gli assessori, i consiglieri di zona, a venire a rispondere, ad impegnarsi a spiegare in diretta il perché di certe scelte, o di certe scelte mancate...

« Certo, se si potesse arrivare al sindaco, all'assessore, si potrebbe mettere in piedi qualcosa di buono: ma bisognerebbe essere in Inghilterra! Qui non vengono, non si lasciano coinvolgere. »

Però sarebbe utile: in fondo, se le radio private facessero un lavoro di questo genere, probabilmente domani, quando molte saranno costrette a chiudere perché ci saranno delle regole precise da rispettare, la gente le difenderebbe, pianterebbe delle grane per non perdere un diritto acquisito.

« D'accordo, però bisogna tener conto che noi siamo su delle barche a remi, non su battelli a motore: in fondo anche le radio politicizzate non si esprimono fino in fondo, non riescono a fare compiutamente il loro discorso. Si va avanti abbastanza a caso, senza programmare, senza effettuare scelte precise. La mia trasmissione ha successo perché è corretta, usa un linguaggio "educato", è per tutti, ed è tecnicamente ben impostata. E soltanto questo che il

pubblico vuole... altrimenti cambia stazione, si sintonizza da un'altra parte. »

Niente impegno e niente programmazione, quindi?

« Quando ho cominciato — e, ripeto, sono stato il primo a rischiare una trasmissione di questo genere — arrivava la telefonata della guardia notturna, che non aveva niente da dire, o dell'infermiere che voleva darmi la schedina per la domenica successiva. Come si poteva programmare? Si prendeva di tutto. Oggi, a distanza di un anno, tra i miei ascoltatori conto numerosissime nonne e nonni di sessant'anni, come delle ragazzine di quattordici, quindici anni. Quello che ci vuole è disponibilità, una profonda conoscenza delle esigenze umane, e soprattutto ritmo, abilità tecnica. E prontezza di riflessi per tagliar fuori quello che telefona soltanto per dire, velocissimo, "Gerry, sei uno stronzo": mi è capitato tre volte, in fondo una buona media, per un anno di trasmissione! »

Gerry-delle-nonne, anti disc-jockey abbastanza disimpegnato: è questo il personaggio vincente nel futuro delle radio libere? Sarebbe un bel tema per un dibattito tra il pubblico e gli addetti ai lavori.

Il Confessore